n. 77 - Marzo 2007

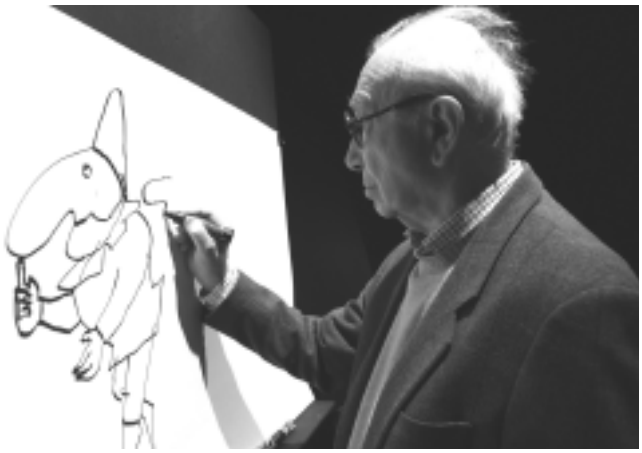
l'Invito

A M I C I
N U O V O
C A R L O
F E L I C E

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Addio a Lele



"Di fronte alle scenografie di Emanuele Luzzati, si ha quasi sempre l'impressione di finire mani, piedi e pensieri dentro un sogno". Lo aveva dichiarato anni fa Giorgio Strehler. Lele Luzzati ci ha lasciato qualche settimana fa, all'improvviso, lasciando un vuoto incolmabile. Lele al teatro ha dato tutta la sua vita: ha creato "La borsa di Arlecchino" (1960), la Compagnia dei Quattro (1961), il Teatro della Tosse (1976). Innumerevoli sono i suoi spettacoli per la prosa e per la lirica in cui aveva esordito giovanissimo portandovi una ventata di freschezza e vitalità. Freschezza e ironia riversate nei suoi indimenticabili film d'animazione, nati sulla scia della passione per l'opera. Noi lo ricordiamo nelle sue ultime apparizioni al Carlo Felice, con *Il flauto magico* che ha aperto quest'anno la stagione e con il delizioso *L'elisir d'amore* costruito con una grazia e una delicatezza straordinarie. Ci mancherà Lele per la sua arte, ma anche per il suo sorriso, per la sua modestia, per la sua disarmante semplicità.

Roberto Iovino

Puccini opera prima

Nel 1884 *Le Willis*, opera ballo del ventiseienne Giacomo Puccini su libretto di Ferdinando Fontana, viene rappresentata al teatro Dal Verme di Milano. La partitura era stata concepita in realtà per il concorso del Teatro illustrato, indetto dalla Casa Musicale Sonzogno. Per tale concorso era prescritta una cospicua parte sinfonica interna all'opera. Di qui la natura quasi duplice del primo lavoro teatrale di Puccini.

La prima stesura fu soggetta a tre successive revisioni che portarono al risultato finale di due atti e dieci numeri. Il soggetto che Fontana, poeta scapigliato milanese, propose a Puccini, traeva spunto da una serie di leggende slave da cui Heinrich Heine prima e poi Teophile Gautier, avevano tratto un dramma: *Giselle ou Les Willis*.

Adolphe Adam nel 1841 aveva già scritto il celebre balletto. Si tratta di un soggetto tipicamente romantico, dove la protagonista è una parente stretta delle varie sirene, ondine e rusalke che avevano già stimolato l'estro creativo di Lortzing, Dargomizshky, Dvoràk ecc. La tematica delle figure femminili, abbandonate dai propri uomini, che vivono o le cui anime sopravvivono dopo morte prematura, in situazioni ambientali più diverse (laghi, fiumi, notti di luna piena) e che si vendicano puntualmente, anche dopo lungo tempo degli amanti fedifraghi, è comune a tutte le opere citate.

Puccini scrive quest'opera ibrida in uno stile ancora giovanilmente ghiotto di tutte le tendenze stilitiche possibili, inserendo tra i due atti una sezione sinfonica comprendente due parti distinte: *Abbando-*

Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

OLMEDA
WWW.OLMEDAGENOVA.COM
Info@olmedagenova.com
Il nome della moda a Genova
Via Borgoratti, 8/R — Tel 010-38.17.79 - Fax 010-38.95.88
Centro Commerciale L'Aquilone — Tel e Fax 010-72.61.069
Centro Commerciale Fiumara — Tel e Fax 010-46.95.744
OUTLET I fine serie delle migliori marche Tel 010-39.43.23

(segue dalla prima pagina)

Puccini opera prima

no e *Tregenda*. La tradizione italiana è rispettata con l'osservanza di numeri chiusi (arie, romanze, duetti), ma un certo wagnerismo è presente sia nell'orchestrazione che nella ciclicità di temi che svolgono la funzione di leitmotiv. La vicenda narra la triste storia di Anna, giovane abitante della Foresta nera, fidanzata di Roberto (Heinrich nell'originale), la quale si deve separare dall'amato perché quest'ultimo deve andare a riscuotere un'ingente eredità a Magonza. La separazione dovrebbe essere temporanea ma Anna è inquietata dal presentimento che, giunto in città, Roberto incontrerà un'altra donna. Puntualmente ciò avviene e Anna muore di dolore. Dopo un po' di tempo Roberto, colto da un tardivo rimorso, torna da Anna per invocarne il perdono (tutti uguali questi uomini) ma, giunto nella foresta, apprende che Anna è morta. Ne incontra il fantasma il quale gli chiede conto del suo tradimento. Ben presto il dolente fantasma si svela per quello che è, una Villi, misteriose creature che nelle notti di luna piena attendono i loro "ex" traditori per vendicarsi di loro, coinvolgendoli in una danza frenetica che si conclude con la morte. E così tocca pure a Roberto. Il repechage di *Le Villi* ha un interesse documentario in quanto il valore musicale è limitato e diseguale. Tuttavia, pur in un lavoro di apprendistato, si scorgono alcuni degli elementi caratteristici del Puccini maturo. Sintassi musicali ricca e varia, l'utilizzo di temi guida, la ricerca armonica moderna. Le arie di Anna e Roberto conservano quell'immediatezza melodica tipica italiana e si inquadrano in una cornice di pezzi d'insieme e cori derivati dal melodramma romantico italiano. Tradizione e curiosità anticipano quella posizione un po' strabica che Puccini assunse deliberatamente rispetto alle sue scelte stilistiche. Da un lato la necessità di restare ancorati ad una dimensione melodico lirica irrinunciabile ("Ormai il pubblico ama e subisce musiche illogiche. La melodia non si fa più o se si fa è volgare. In Italia si cantava e non si canta più.") dall'altra la volontà di rendersi curiosi verso le novità ("*Il Sacre* di Stravinsky: una cacofonia all'estremo. Nell'insieme roba da matti… Curiosa però e fatta con un certo talento"). Questo è Puccini già nella sua prima opera, che ebbe gran successo ("Successo clamoroso. Diciotto chiamate. Ripetuto tre volte Finale primo. Sono felice", scriveva il giovane sor Giacomo alla madre dopo la prima). Interessante quindi l'occasione (rara) di ascoltarla.

L. C.

Teatro Carlo Felice, 7, 9, 11 marzo
Puccini, *Le Villi*

Rappresentazione in forma semiscenica
Riccardo Frizza, *direttore*
Fiorenza Cedolins, *Anna*
Josè Cura, *Roberto*
Gabriele Viviani, *Guglielmo*

Elena Aiello, violino e Renato Procopio, chitarra ci hanno offerto un concerto che spaziava da Gragnani (Notturno III) e Paganini (Sonate I e III, Romanza, Cantabile e Sonatina n. 1) a Barrios (vals op.8, Una limosna por el amor de Dios, la Catedral) e Piazzolla (Oblivion, Café 1930 e Bordel 1900). L'eccentricità del programma e la varietà di suoni offerti agli ascoltatori hanno raggiunto un risultato musicale di alto livello consentendo ai due giovani musicisti di esprimersi al meglio delle loro possibilità. Sono stati premiati da un grandissimo successo.

VIAGGI PRIMAVERA - ESTATE 2007
la nostra professionalità nella cura e nella scelta dei servizi a Vostra disposizione / ALCUNE PROPOSTE:

FLAMBOYANT i VIAGGI

7/9 Aprile PASQUA IN PROVENZA
naturalistica ed artistica
12/16 Aprile ROMA il fascino della capitale
21 Aprile / 1° Maggio Gran Tour della GERMANIA:
Castelli della Baviera, Strada Romantica, Berlino, Reggia di Sans Souci, Dresda
25 Aprile / 1° Maggio OLANDA IN FIORE
2/8 Giugno NORMANDIA e VALLE della LOIRA
4/12 Giugno Gran Tour del PORTOGALLO

ARTE IN MOSTRA: i grandi eventi 2007
21 Aprile Cézanne a Firenze
12/13 Maggio De Chirico a Padova
2/3 Giugno Cézanne a Firenze
e Piero della Francesca ad Arezzo

RICHIEDETECI IL NOSTRO CATALOGO VIAGGI 2007 OPPURE
CONSULTATE IL CATALOGO SUL NOSTRO SITO www. flambotravel.com

FLAMBOYANT *I VIAGGI* VI ASPETTA IN CORSO SARDEGNA 115/3 GENOVA - TEL. 010.83.111.77

Fabris, il lavoro del violino di spalla

C'è una nuova figura ad occupare il posto del primo violino nell'orchestra del Carlo Felice. E' Giovanni Fabris, vicentino, arrivato nella nostra città nel giugno scorso. "Genova è una bellissima città – dice Fabris - così diversa dalla mia città natale, sia come architettura che per dimensioni: è più solare, è stretta tra i monti e il mare, mi piace molto". Formatosi presso il Conservatorio di Vicenza, perfezionatosi, poi, a Ginevra e in Olanda, con i tanti riconoscimenti sono venute anche le tournèe e il lavoro all'estero, soprattutto in Spagna e in Francia, con il Quartetto Ravel di Lione. "Venendo qui a Genova, ho voluto tornare a casa, in Italia, da cui mancavo da troppo tempo, e che considero un altro mondo. Volevo smettere di viaggiare senza sosta anche perché sento molto l'attaccamento alle mie radici che sono, poi, quelle che mi hanno trasmesso l'amore per la musica. Mio nonno e mio bisnonno, infatti, erano musicisti: ho respirato musica fin da bambino, è una tradizione familiare".

- Genova è anche una nuova orchestra, un nuovo ambiente musicale.

"Ho trovato un bell'ambiente, un'orchestra di grande talento (uno dei livelli maggiori in Italia) e con grandi potenzialità. Certo, una particolarità è che non abbia mai avuto una guida come può essere un direttore di orchestra stabile: una figura di questo genere, secondo me, dà identità al teatro e visibilità maggiore all'orchestra, permettendole, anche, di arrivare a sempre maggiori livelli."

- Non solo. Una figura che all'orchestra del Teatro Carlo Felice mancava da tempo è quella del primo violino "stabile".

"Infatti. Avere un violino di spalla che non cambia ogni momento è importante per un'orchestra. E' un modo per creare maggiore coesione e per lavorare senza dover ricominciare da capo ogni volta. La figura del violino di spalla è importante: è la "spalla" su cui si appoggia il direttore d'orchestra, è il suo "traduttore" nei confronti degli orchestrali. Se c'è già una conoscenza reciproca si lavora meglio, con meno fatica, e si possono ottenere grandissimi risultati".

- Quali sono gli altri punti di riferimento principali, in un'orchestra, con cui il primo violino si rapporta maggiormente?

"Il violino di spalla è un punto di riferimento per l'orchestra in generale. Le altre figure a cui gli orchestrali guardano sono il primo oboe, per la sezione dei fiati, e il primo violoncello, per quanto riguarda la parte "grave" degli archi".

- Nelle scorse settimane il Teatro ha proposto un'opera splendida e complessa come "L'amour des trois oranges"…

"E' davvero un'opera bellissima e molto difficile. Ha una scrittura complicata, in certi passaggi sembra non sia pensata per gli archi. La particolarità della preparazione è consistita anche nel fatto di avere a disposizione due direttori d'orchestra, Michail e Dimitri Jurowski. Quest'ultimo ha lavorato con noi nel primo periodo; gli è, poi, subentrato il padre, che ha strutturato un lavoro musicale unitario, dall'inizio alla fine dell'opera (cosa che accade raramente!). L'allestimento nel suo insieme è stato di grande livello, dai cantanti al coro alle scenografie: peccato solo che, quando si è in orchestra, sembra di "essere in miniera", ci si perde tutto quello che accade sul palcoscenico. L'orchestra ha trovato grande motivazione, soprattutto in questa occasione, e ha reagito in un modo molto positivo. Siamo riusciti ad arrivare ad una concentrazione bellissima: si potranno fare grandi cose".

Marta Musso

1869 SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

Giulio Cesare, *l'opera seria italiana secondo Haendel*

Nell'autunno del 1710 la corte del Principe di Hannover sembrava non soddisfare più le esigenze di Haendel: desiderando una sede più consona al proprio talento, il compositore cominciò a mostrar interesse verso altri paesi, in particolare per l'Inghilterra che, orfana del sublime Purcell e terra di conquista per i musicisti stranieri, offriva numerosi motivi di richiamo: se l'opera italiana, alla stregua di un intrattenimento esotico, costituiva un'attrazione sicura per l'aristocrazia inglese, non mancavano le occasioni per familiarizzare con nuove possibilità espressive musicali, come i *masque* teatrali, gli *anthems* o le odi; non si trascuri poi come, rispetto al panorama europeo, si trattasse di una nazione sufficientemente liberale, una qualità che Haendel dimostrò sempre di ricercare. Il *Rinaldo*, andato in scena nel febbraio del 1711, fu un autentico trionfo e spianò la strada tanto alla sua carriera quanto alla fortuna stessa dell'opera seria in Inghilterra poiché Haendel, stabilitosi definitivamente a Londra, impose questo genere, componendo senza interruzione partiture per la scena. Fra queste spicca il *Giulio Cesare*, sesto titolo composto per la Royal Academy of Music su un libretto di Nicola Francesco Haym. Haendel non fu certo il primo a occuparsi delle vicende di Giulio Cesare, ma entrava a far parte di una tradizione che si estende fino ai giorni nostri, comprendendo titoli come *La prosperità infelice di Giulio Cesare dittatore* di Francesco Cavalli (1646), *Antonino e Pompeiano* di Antonio Sartorio (1677), *Cleopatra e Cesare* di Carl Heinrich Graun (1742) o, in epoca moderna, le opere di Malipiero, *Giulio Cesare* (1936 in scena, im prima assoluta proprio al Carlo Felice di Genova) e *Antonio e Cleopatra* (1938). Nella versione haendeliana il condottiero, dopo aver sconfitto Pompeo nella battaglia di Farsalo, lo insegue fino alle sponde del Nilo, ma apprende della sua morte causata dall'infido Tolomeo. Al centro dell'opera sono due gruppi distinti e contrapposti: da una parte Giulio Cesare, Cornelia e Sesto (rispettivamente moglie e figlio di Pompeo), dall'altra Tolomeo e il suo generale, Achilla. A muovere le figure maschili sono principalmente la sete di potere (Tolomeo) e la passione amorosa (Achilla), ma alla fine Sesto riuscirà a vendicare la morte del padre uccidendo Tolomeo, mentre Cleopatra verrà incoronata regina d'Egitto per volere di Cesare in un tripudio di folla. Con il *Giulio Cesare*, andato in scena al King's Theatre di Haymarket il 20 febbraio del 1724, Haendel sbaragliava la rivalità dei compositori italiani, soprattutto di Bononcini, messo fuori gioco dall'esito infelice di due sue opere date nella medesima stagione. Una delle ragioni del successo fu sicuramente la strepitosa composizione della compagnia di canto; al Royal Theatre si avvicendavano artisti provenienti in gran parte dall'Italia: castrati, prime donne, una costellazione di personaggi che facevano la gioia del pubblico londinese. Fra questi il celebre castrato Francesco Bernardi, detto il Senesino, cui fu affidato il ruolo di Cesare e Francesca Cuzzoni, altra star italiana famosa per l'estensione vocale e la ricchezza dei virtuosismi. Il compositore rivolse una cura particolare nel tratteggiare i personaggi femminili dell'opera, Cleopatra e Cornelia: se la prima domina inizialmente gli eventi con astuzia, per poi poter elargire i suoi tesori di seduzione e sensualità, la seconda è un modello di nobiltà e espressività, ammirevole nella sua disperazione e nel sentimento che prova per Pompeo (*Son nata a lagrimar*, il duetto con il figlio Sesto che chiude l'Atto I, è, oltre che uno dei momenti più emozionanti dell'opera, anche uno dei punti più alti nell'itinerario artistico del compositore stesso). Il personaggio di Cesare assume importanza per via del titolo, scelto dal librettista contro il parere del compositore e, pur presentandosi ricco di sfaccettature psicologiche nel suo essere guerriero, eroe ed amante, non raggiunge il grado di complessità dei caratteri femminili. Fra gli altri personaggi maschili emergono il giovane e valoroso Sesto, descritto con la spontanea semplicità che si associa alla sua età, e i due malvagi, Achilla e Tolomeo, trattati musicalmente con una certa dose di caricatura, affidati rispettivamente alle voci di un castrato e di un basso. Come avvenne a quasi tutte le opere serie del primo Settecento, anche il *Giulio Cesare* fu pressoché dimenticato nel XIX secolo per essere riscoperto a Göttingen (Svezia) nel 1922. Non avendo a disposizione dei castrati, in quella circostanza (ma anche successivamente) il personaggio centrale fu affidato a un baritono, o a un basso con predisposizione per gli acuti, mentre oggi la scelta avviene generalmente fra un controtenore e un mezzosoprano. Anche se la successione di arie con da capo, raramente intervallate da un duetto o da un coro, rappresenta una sfida per il pubblico non specialista, l'opera è oggi molto apprezzata per la raffinata scrittura vocale e l'efficace orchestrazione: i brani in stile recitativo e le arie si alternano in assoluta armonia, restituendo tutta la forza necessaria al collaudato schema drammatico in uso al tempo, uno schema in grado di intrecciare amore e politica, gelosia ed eroismo, sete di vendetta e ricerca della gloria. Questo non impedì al pubblico contemporaneo ad Haendel, estremamente volubile, di orientarsi progressivamente verso nuove forme di spettacolo: la *Beggar's Opera* di John Gay, andata in scena nel 1728 con un travolgente successo, andava diametralmente all'opposto dello stile dell'opera seria e si rivolgeva alla classe media, con una spietata satira nei confronti del teatro musicale italiano e dei suoi eccessi. Haendel, le cui fortune artistiche ed economiche dipendevano dal gradimento del pubblico londinese, seppe abilmente riconquistarlo con gli oratori in lingua inglese, mentre assisteva forse inconsapevole alla fine di un'epoca gloriosa, un'epopea immortalata solo alcuni anni prima dai versi con cui Joseph Mitchell celebrava le due stelle della musica inglese: *Chi non lo sa: quando Handel suona e Senesino canta, le nostre anime si abbandoneranno all'estasi, mentre gli angeli stupiti richiudono le loro ali dorate...*

Aureliano Zattoni

Teatro Carlo Felice, 23, 25, 27, 30 marzo, 1° aprile
G.F. Haendel, *Giulio Cesare*
Diego Fasolis, direttore
Herbert Wernicke, regia, scene e costumi
Sonia Prina (Giulio Cesare), Vittorio Prato (Curio), Marina De Liso (Cornelia), Laura Polverelli (Sesto), Carmelo Remigio (Cleopatra), Max Manuel Cencic (Tolomeo), Mirco Palazzi (Achilla), Josè Maria Lo Monaco (Niereno)

Omaggio a Rietmann

Nel maggio del 2005, nel primo centenario della nascita, Casa Paganini ha ospitato una articolata commemorazione di Carlo Marcello Rietmann. Rietmann, nome caro ai melomani, nato appunto a Genova nel 1905, morto nel 1981, una solida formazione di musicista, è stato compositore, musicologo, drammaturgo, penna fra le più celebri e chiare del giornalismo ligure del dopoguerra. Dopo aver lavorato in vari giornali, nel 1948 era approdato al "Secolo XIX" dalle cui colonne, per decenni, ha elegantemente informato i lettori sugli eventi musicali, teatrali, cinematografici. A ricodarlo a Casa Paganini due anni fa erano convenuti diversi amici e colleghi di un tempo. Segnalo, fra le varie testimonianze, quella di Aldo Viganò e, con particolare affetto, quella di Mauro Manciotti, altro grande esponente della critica genovese che purtroppo ci ha lasciato improvvisamente qualche mese fa. Nell'occasione il pubblico aveva potuto ascoltare anche alcune composizioni di Rietmann, ora confluite in un CD edito dalla Philharmonia. Il CD comprende quattro liriche ("Pianto" e "Il passato" da Pascoli, "Immagine" da Roccatagliata Ceccardi e "Ninna nanna" da Bicci), affidate alla intensa vocalità di Susanna Kwon accompagnata con gusto dal pianista Giorgio De Martino; poi "Strutture" per violoncello (solista l'ottima Chiara Alberti) e gruppo strumentale (Adriana Marino e Alessandra Dallabarba, violini, Fabio Francia, viola, Valentina Giacosa e Arve Petrj, violoncelli); infine, "Intermittenze" registrata negli anni Settanta con l'Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova.

Mille stelle, un festival

"Mille stelle, un Festival" è il titolo di un interessante documentario dedicato ai Balletti di Nervi, realizzato in DVD dalla Devega (con il contributo della Fondazione Carige e il patrocinio della Provincia di Genova e del Dams) e realizzato con intelligenza da tre studose genovesi di danza, Elvira Bonfanti, Monica Corbellini e Simona Griggio con la regia di Claudio Maccagno. Le tre autrici raccontano il Festival Nervi attingendo all'Archivio della Rai, ma anche a quello privato di Mario Porcile cui si deve, nell'ormai lontano 1955, la coraggiosa invenzione della manifestazione diventata nel giro di pochi anni, il punto di riferimento fondamentale per la danza mondiale. Le immagini raccolte (molte quelle inedite) raccontano un Festival ufficiale, ma anche i dietro le quinte. E fanno tornare alla memoria figure straordinarie che a Nervi portarono la loro incredibile classe: basta ricordare nomi come quelli di Rudolf Nureiev, Vladimir Vassilev, Ekaterina Maximova, Luciana Savignano, Carla Fracci, Alicia Markova, Yvette Chauvirè, Erik Bruhn… e l'elenco potrebbe continuare.

L'organo di San Matteo

Docente di storia della musica al Conservatorio di Spezia, Giancarlo Bertagna è da anni un attento studioso del patrimonio organario ligure. Recentemente ha pubblicato per De Ferrari "L'organo Alari dell'Abbazia di San Matteo a Genova", presentato mesi fa nell'ambito di un incontro di studio patrocinato dalla Provincia di Genova per il restauro dell'organo costruito da Antonio Alari nel 1773 appunto in San Matteo. Il libro offre una rigorosa analisi storica relativamente ai precedenti organi, alla costruzione dell'organo Alari e alle vicende biografiche degli Alari stessi. Poi, attraverso vari contributi, è raccontato il restauro dell'organo che viene documentato anche con una ricca iconografia.

Il rifugio, i ricordi di Meriana

"Pensa un po' – riflettevo – se l'aereo cade in mare tu che in acqua sei come un pesce pietra vai a fondo in meno di un minuto, mentre quell'accidente galleggia nella sua culla e può essere recuperato anche se l'aereo cola a picco…". L'accidente citato era il violino di Paganini, il Cannone e l'osservazione è di Giovanni Meriana che ha da poco pubblicato una serie di racconti per De Ferrari, "Il rifugio e altri racconti". Sono pagine scritte da Meriana nel corso di diversi anni e già pubblicate su giornali o riviste, ma qui raccolte in una articolata antologia. Emerge la passione dell'autore per la musica protagonista di alcuni dei racconti. In particolare, "In Russia col Cannone", ad esempio, rievoca il viaggio di Meriana (allora assessore alla cultura del Comune) con il celebre strumento. Una trasferta entusiasmante, ma anche con tante paure per l'incolumità del prezioso strumento.

BL S.r.l.
ASCENSORI
INSTALLAZIONE ◗ MANUTENZIONE ◗ RIPARAZIONE ◗ TRASFORMAZIONE
◗ ASCENSORI ◗ MONTACARICHI ◗ SCALE MOBILI ◗ CORSIE MOBILI
16137 GENOVA
Via Giaffa, 3/2 (uffici)
Via Giaffa, 1 (magazzino)
Tel. 010 8315341 (3 linee R.A.)
Fax 010 8460252

Musica & Humour

di ***Ego Bacco***

L'appetito di Haendel

Dedichiamo a Haendel, autore del "Giulio Cesare" tra poco in scena al Carlo Felice, una annotazione umoristica. Compositore geniale, intraprendente impresario, Haendel era di robusto appetito. Lo dimostrano i due seguenti aneddoti. Si racconta che un giorno l'illustre artista tedesco trapiantato a Londra, si fermò in una locanda e ordinò un pasto per tre persone. Dopo un po' di tempo si lamentò con l'oste per il ritardo con cui veniva servito e il ristoratore si scusò spiegando che attendeva l'arrivo degli altri due commensali. Al che Haendel, ridendo: "I commensali sono io. Portate la cena e fate presto!".

In un'altra occasione, Haendel riunì, una sera, attorno alla propria tavola, vari amici tra i quali il celebre storico e musicofilo Charles Burney cui si debbono preziose informazioni sui costumi musicali in Italia e in Germania nel Settecento. Haendel, di tanto in tanto, si alzava da tavola ed esclamando "Mi è venuta un'idea", spariva per qualche minuto. Poi ricompariva più allegro che mai. A un certo momento, però, i commensali, incuriositi da questi frequenti e misteriosi allontanamenti, spiarono Haendel mentre si ritirava nella stanza accanto e scoprirono che le idee erano in realtà "ispirate" da una allettante cassetta di vino di Borgogna...

(in R.Iovino, I.Mattion, *Sinfonia gastronomica,* Viennepierre, 2006)

Gli appuntamenti musicali

Ashkenazy alla GOG

Appuntamento da non perdere il 2 aprile alla Giovine Orchestra Genovese che ospita il grande Vladimir Ashkenazy nella doppia veste di pianista e di direttore sul podio della European Union Youth Orchestra. Artista dalla lunga e straordinaria carriera, Ashkenazy regalerà un programma di indubbio interesse. Al pianoforte proporrà il Concerto in mi bemolle maggiore K 271 di Mozart. E sul podio passerà dall'"Incantesimo del Venerdì Santo" del Parsifal a due pagine di Richard Strauss: "Don Juan" e il Valzer da "Der Rosenkavalier".

Il concerto del Venerdì Santo

Il Carlo Felice riprende la sua attività sinfonica con il Concerto di Pasqua programmato per il Venerdì Santo, 6 aprile.

Pietari Inkinen, sul podio dei complessi stabili, dirige un articolato programma sacro comprendente pagine di epoche diverse: il mottetto di Johann Sebastian Bach "O Jesu Christ, Mein's Lebens licht" BWV 118b, lo "Stabat Mater" di Poulenc (solista il soprano Adriana Kucerova), "Threnody to the Victims of Hiroshima" di Penderecki e la Sinfonia n.3 "Liturgique" di Honegger.

Vladimir Ashkenazy

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni
Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

Dario Bonuccelli ha inaugurato il 2007 con un concerto accattivante e di grande valore musicale. Il programma prevedeva, infatti, la Ciaccona per sola mano sinistra di Bach-Brahms, la Sonata n. 12 op. 26 di Beethoven, Tre Romanze op. 28 di Schumann e Tre Lieder di Schubert-Liszt. Conosciamo Bonuccelli da parecchi anni quando precocissimo talento si avviava alla carriera solistica e, nel corso degli anni, ne abbiamo potuto apprezzare la raggiunta maturità espressiva e la limpida musicalità. Concerto applauditissimo dal folto pubblico dei soci.

Il concerto di martedì 6 febbraio vedeva impegnati Matteo Brasciolu (nella sua nuova veste di violista) e Giovanni Piana (che all'ultimo momento ha sostituito un'altra collega) con un programma inconsueto e non privo di difficoltà: Sonata in Re minore di Glinka, Capriccio n. 4 di Hermann, Capriccio n. 20 di Paganini (trascritto per viola) e Sonata op. 147 di Shostakovich. In tutti i brani, i due giovani hanno raggiunto un ottimo livello espressivo evidenziato, soprattutto, nell'interpretazione della Sonata di Shostakovich.

Dopo quindici giorni, Giovanni Piana è tornato come solista e come da programma. Partita in Sol magg. BWV 829 di Bach, Sechs kleine Klavierstüke op. 19 di Schönberg, Sonata op. 109 e Fantasia op. 77 di Beethoven, Vers la Flamme op. 72 di Skrjabin erano le composizioni in programma.
Giovanni Piana le ha interpretate con grande musicalità e sensibilità confermando le più che positive impressioni rilasciate nelle sue precedenti esibizioni. Grande successo.

ATTIVITA' SOCIALE DAL 3 MARZO ALL'11 MAGGIO 2007

La nostra attività si svolge prevalentemente presso il Salone di Rappresentanza del Circolo Ufficiali via S. Vincenzo, 68 – Genova, agli orari indicati, tranne le seguenti manifestazioni:
- Audizioni discografiche: Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice
- Storia del Melodramma: Biblioteca Berio, Sala dei Chierici
- Concerti nei Musei: Museo di Palazzo Reale e/o Galleria Nazionale di Palazzo Spinola.

Sabato 03 marzo, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LE VILLI di G. Puccini - Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 06 marzo, ore 16
CONCERTO DI MATTEO COSTA, pianoforte
Musiche di Haydn, Mendelssohn, Schubert, Chopin,

Venerdì 09 marzo, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: TANNHAUSER di R. Wagner
A cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 13 marzo, ore 15,30
VIAGGI DI EROI (II) - A cura di *Lorenzo Costa*,

Sabato 17 marzo, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
GIULIO CESARE di G.F. Haendel - Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 20 marzo, ore 16
CONCERTO DEL QUARTETTO AUREA
Musiche di Boccherini, Mendelssohn, Glazunov,

Sabato 24 marzo, ore 16
INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
LE SCUOLE NAZIONALI: RUSSIA. ALEXSANDR SERGEEVIČ DARGOMYŽSKIJ - Relatore *Paolo Rossini*,

Martedì 27 marzo, ore 15,30
FACCIA A FACCIA TRA OFFENBACH E J. STRAUSS Jr.
A cura di *Dario Peytrignet*,

Giovedì 29 marzo, ore 16,30
* CONCERTO ALLA GALLERIA DI PALAZZO SPINOLA
JENUA ENSEMBLE - Musiche di Mozart, Beethoven,

Sabato 31 marzo, ore 16,30
* CONCERTO ALLA GALLERIA DI PALAZZO SPINOLA
FRANCO BOGGERO e IVETTA MARTOS, soprano
"Dai Lieder alla canzone d'autore"

Martedì 03 aprile ore 16
CONCERTO DI ELENA GRASSIA mezzo-soprano e
NINO SCARBACI tenore
Musiche di Puccini, Tosti, Granados, Montsalvatge,

Giovedì 05 aprile, ore 16,30
* CONCERTO ALLA GALLERIA DI PALAZZO SPINOLA
LUCA PIRONDINI, viola

Martedì 10 aprile, ore 15,30
INTERAZIONE TRA GRANDE MUSICA E POESIA
A cura di *Sebastiano Zerbino*,

Venerdì 13 aprile, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: ATTILA di G. VERDI
A cura di Maria Luisa Firpo,

Martedì 17 aprile, ore 16
I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI - Scuola di violoncello,

Sabato, 21 aprile, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA FORZA DEL DESTINO di G. Verdi - Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 24 aprile, ore 15,30
LA MUSICA DOGALE: DA "FALIERO" A "BOCCANEGRA"
A cura di *Claudia Habich*,

Venerdì 27 aprile, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: ADRIANA LECOUVREUR di F. Cilea
A cura di *Sebastiano Zerbino*,

Sabato 28 aprile, ore 16
INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
LE SCUOLE NAZIONALI: RUSSIA.
ALEKSANDR PORFIRIEVIČ BORODIN
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

Venerdì 04 maggio, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: PORGY AND BESS di G. Gershwin
A cura di *Alfredo Pettenello*,

Martedì 8 maggio, ore 16
CLASSE DI CANTO DI CARMEN VILALTA
Concerto lirico,

Venerdì 11 maggio, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: IL MATRIMONIO SEGRETO
di D. Cimarosa
A cura di *Dario Peytrignet e Eugenio Carlisi*.

*** in collaborazione con l'Associazione Amici del Conservatorio N. Paganini**

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola

Biblioteca Civic@ Berio

Fondazione
Banca Popolare di Novara
per il territorio

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE

per la concreta collaborazione

l'Invito
Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile
Roberto Iovino
Associazione
Amici Nuovo Carlo Felice
Presidente: Giuseppe Isoleri
Segretaria: Adriana Caviglia
Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808
www.AmiciNuovoCarloFelice.it
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it
Stampa: *Genova*